

HOME
RIVISTA
COMITATO SCIENTIFICO
AUTORI
ILLUSTRATORI
CONTATTI
LINK
NEWSLETTER

Tafter Journal

Esperienze e strumenti per cultura e territorio

NUMERO 98 - GENNAIO FEBBRAIO 2018

GESTIRE CULTURA

RETI CREATIVE

METROPOLIS

LUOGHI INSOLITI

TECNO-SCENARI

AFTER

EDITORIALI

LIBRI

EPOS

ARCHIVIO



Tweet



CERCA

Quello che vuole la tecnologia

di Caterina Branzanti

Rubrica: Libri

Parole chiave: nuove tecnologie

“Quello che vuole la tecnologia”, edito da Codice Editore, è l’ultima fatica di Kevin Kelly, da più parti definito come uno dei massimi esperti dell’era digitale, nonché fondatore di Wired. Partendo dal presupposto che la tecnologia è ovunque, “è la forza più potente del mondo, e in quanto tale tende a dominare il nostro pensiero, facendoci apparire inutile o inaffidabile qualsiasi approccio che non sia tecnologico”, Kelly basa il suo saggio su un insolito quesito: è verosimile pensare che la tecnologia subisca un processo evolutivo talmente strabiliante da essere dotata di libero arbitrio? L’autore indaga il concetto di tecnologia, riferendosi non tanto al costante lancio sul mercato di strumenti high-tech di ultima generazione, quanto piuttosto al concetto che sta alla base di tutto questo e cioè la rete di connessioni globali, o ciò che lui chiama “il technium contenente centinaia di miliardi di chip di computer, connessi a una piattaforma informatica di dimensioni mostruose”. Questo network è descritto come un’entità biologica, che vive di vita propria e si autoalimenta. Giace su un continuum evolutivo inarrestabile che asseconda le nostre e le sue crescenti necessità. Kelly sostiene che il “technium vuole ciò che noi vogliamo che voglia, e ciò verso cui noi cerchiamo di dirigerlo. Ma, oltre a tutto questo, il technium ha delle volontà proprie. Vuole ordinarsi da se, auto assemblarsi in livelli gerarchici come fanno quasi tutti i grandi sistemi profondamente interconnessi...perpetuare se stesso, mantenersi in funzione”. La tecnologia si evolve e massimizza il suo potenziale secondo uno schema codificato e prevedibile e cioè dal semplice al complesso, dall’utile al più utile, quasi come fosse caratterizzata da una naturale predestinazione alla crescita progressiva e migliorativa. Ma è l’attività umana che provvede a sviluppare de facto questi bisogni evolutivi, il technium può solo fornire dei marcati indirizzi. Allo stesso modo, la forza della tecnologia è paragonata a quella della natura, il che suggerisce l’impossibilità di controllarne le dinamiche completamente. Internet riveste un contributo imprescindibile ed essenziale in questa evoluzione: è descritto come una specie di grande server planetario composto da “mille miliardi di pagine” e il software alla base di questo sistema di metaforiche connessioni sinaptiche viene creato dagli utenti poiché, “ogni volta che creiamo un collegamento tra le parole, insegniamo un’idea [...] ogni volta che clicchiamo su un link rafforziamo un nodo da qualche parte nella mente del supercomputer: programiamo la macchina usandola”. Applicare al pensiero di Kelly il concetto di antropomorfizzazione della tecnologia significherebbe banalizzarlo. L’autore intende il concetto di volontà del “technium” non tanto come desiderio consapevole o ponderato, quanto piuttosto come un’urgenza o una necessità meccanica, poiché la tecnologia è una tendenza e in quanto tale soggetta a perpetuo divenire, una sorta di flusso evolutivo, “un’inclinazione autogenerata” e quindi con un discreto livello di autonomia.

Quello che vuole la tecnologia

Kevin Kelly

Codice Edizioni 2011

Euro 29,00

Tweet



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License

PAROLE CHIAVE

ambiente arte contemporanea beni culturali cities città consumi culturali creativity creatività cultural and creative industries cultural economics cultural management cultural policy culture economia della cultura epos eventi culturali finanziamenti privati finanziamenti pubblici governance identità industria dello spettacolo industrie creative industrie culturali legislazione management culturale musei museums NUOVE tecnologie paesaggio partecipazione patrimonio culturale politiche culturali politiche pubbliche politiche urbane progetti partecipativi ricostruzione rigenerazione urbana sociale social network sviluppo locale sviluppo sostenibile terremoto territorio turismo urbanistica

ARTICOLI CORRELATI

La capacitazione attraverso la creatività

Il crowdfunding: tra autoproduzione e social commerce, storia dello strumento che potrebbe cambiare le regole del fare impresa

L’arte, il luogo e la sua assenza

La digitalizzazione del Patrimonio Librario Italiano. L’accordo Google-MiBAC

La conoscenza come bene comune. Dalla teoria alla pratica

GLI ULTIMI ARTICOLI PIÙ LETTI

Maria Clara Poggi

Susanna Spelta

Does arts and culture have value? And which is it?

Taxation, a driver for the Art Market

Users or Audience?

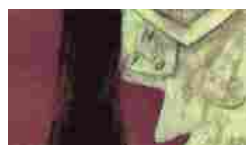
GESTIRE CULTURA



RETI CREATIVE



METROPOLIS



LUOGHI INSOLITI



TECNO-SCENARI



Tafterjournal • Esperienze e strumenti per cultura e territorio.

© Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l’unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.tafterjournal.it

ISSN 1974-563X • Registrazione Tribunale di Roma n.225/2007 del 12 giugno 2007.

Web development by Afterzeta.